Gabriella Poggesi, Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti

Per una carta archeologica del territorio di Campi Bisenzio (FI). I ritrovamenti di via Castronella/via Tosca Fiesoli

Riassunto – *A Campi Bisenzio la realizzazione di un collettore di scarico nei pressi della zona di Capalle ha messo in luce un contesto di III-II secolo a.C. (canale, sepolture) e ha costituito l'occasione per fare il punto su quanto ad oggi noto in merito agli aspetti archeologici del territorio comunale.*

1. I ritrovamenti di via Castronella/via Tosca Fiesoli

Nel mese di luglio 2020, nell'ambito degli interventi finalizzati alla realizzazione del collettore orientale di scarico delle acque meteoriche scolanti provenienti dall'abitato di Campi Bisenzio, due aree (saggio A e saggio B), comprese tra via Castronella e via Tosca Fiesoli, sono state oggetto di indagine archeologica (*fig.* 1).

L'area interessata dallo scavo dello scatolare, localizzata nella parte centrale della piana alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia, è caratterizzata da strati a matrice limo-argillosa individuati alla base della successione stratigrafica indagata, archeologicamente sterili e pertinenti agli spessi depositi detritici accumulati dai numerosi fiumi e torrenti che solcavano la piana. Tali livelli nel saggio A sono interessati dal taglio per la realizzazione di un canale, messo in luce per una porzione di 7,00 m di lunghezza, ad andamento rettilineo e orientamento nord-ovest/sud-est e pendenza da sud-est a nord-ovest. Il canale ha una larghezza massima di 4,50 m con le pareti che scendono inclinate verso il centro, dove raggiungono la profondità massima di 1,00 m (*fig.* 2). È colmato da uno strato a matrice limo-argillosa e consistenza compatta, che restituisce una grande quantità di reperti ceramici frammentari – tra cui vernice nera, pasta grigia, acroma, anforacei, pareti sottili e impasto –, oltre a ossa animali, laterizi e metallo (ferro). I materiali, il cui studio è tuttora in corso, sono cronologicamente collocabili tra il III e il II sec. a.C. L'orientamento del canale ricalca quello della successiva centuriazione della piana ed era ben noto a Gonfienti fin dall'età etrusca arcaica.

Nel saggio B il livello naturale è stato interessato da tagli realizzati per sepolture a inumazione. In particolare, sono state individuate una tomba alla cappuccina e due inumazioni in fossa terragna, tutte con lo stesso orientamento ovest-est e prive del corredo funebre. Ciononostante, considerata la vicinanza al canale, dislocato poco più a nord, le pressoché medesime quote di impostazione delle tombe rispetto alle sponde del canale e la medesima situazione stratigrafica suggeriscono al momento un inquadramento cronologico intorno al III-II sec. a.C. anche per questa porzione di necropoli.

La tomba alla cappuccina è stata individuata sul limite orientale del saggio B ed è costituita da un fondo formato, a partire da ovest, da due tegole intere (dimensioni 59×44×42×3 cm di spessore), disposte di piatto con le alette rivolte verso l'alto e affiancate per il loro lato corto a secco. Della terza tegola si conserva un piccolo frammento. La copertura è formata da sei tegole disposte a spiovente, tre sul lato nord e tre sul lato sud, poggianti sul terreno dal lato corto maggiore, affiancate tra di loro, a secco, sul lato lungo e congiunte al vertice. Al limite ovest, un'ulteriore tegola chiude la struttura, anch'essa disposta in obliquo e poggiante sul suo lato corto maggiore. A sigillare le alette affiancate delle sei tegole, sul lato nord si conservano, a partire da ovest, una mezza tegola (divisa a metà lungo il lato lungo) e un coppo; sul lato sud, una mezza tegola (divisa a metà lungo il lato lungo) e due coppi. L'intera struttura, benché dignitosa, ha utilizzato tegole e coppi con probabilità già compromessi da rotture e lacune (*fig.* 3). La seconda tomba, dislocata immediatamente ad ovest della prima, consiste in una inumazione in fossa terragna, che la natura del terreno ha reso irriconoscibile. L'inumato, parzialmente conservato, è supino e non reca nessuna traccia del corredo funebre. La terza tomba infine, immediatamente ad ovest della precedente, consiste in un'inumazione in fossa terragna, che la natura del terreno ha reso irriconoscibile. L'inumato è supino, orientato ovest/est e privo del corredo funebre.

Suggestiva appare l'identificazione di quest'area sepolcrale con la notizia del rinvenimento, sul finire del Cinquecento, di un cippo sepolcrale etrusco di marmo bianco nell'area di Capalle, in località Confini, alto circa 1,40 m, di tipo claviforme con una base grossomodo quadrangolare e una sottobase per l'infissione nel terreno.

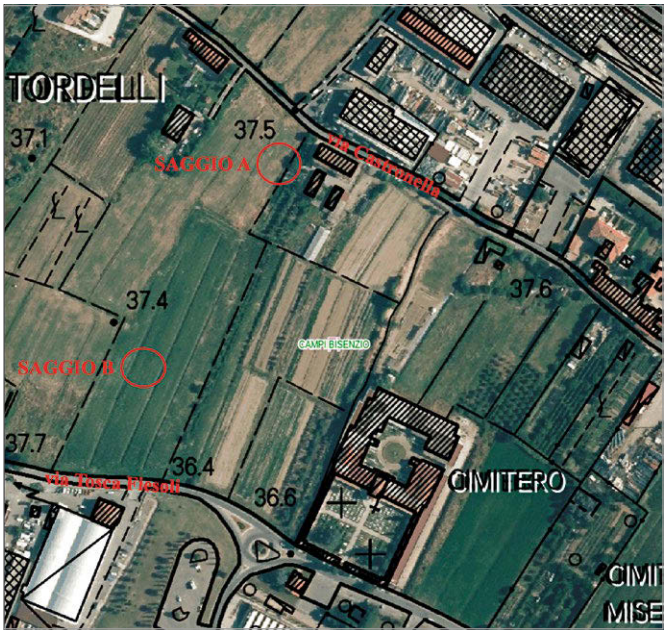

Fig. 1 – Campi Bisenzio (FI). Area compresa tra via Castronella e via Tosca Fiesoli, oggetto di indagine archeologica.

Fig. 2 – Campi Bisenzio, via Castronella/via Tosca Fiesoli. Canale messo in luce nel saggio A.

2. Per una carta archeologica del territorio di Campi Bisenzio

La scoperta di via Castronella/via Tosca Fiesoli si inserisce nel quadro archeologico ad oggi noto per il territorio comunale di Campi Bisenzio, che riportiamo sinteticamente (*fig.* 4).

L'area archeologica di Gonfienti per la quale è stato attivato l'iter per la dichiarazione di importante interesse archeologico ai sensi del d.lgs. 42/2004 è perimetrata nella cartografia del R.U. (cfr. porzione dell'area archeologica di Gonfienti nel comune di Campi Bisenzio, d.d.r. 501/2007, 27/12/07, F. 1, part. 383/p, 388/p, 6, 401, 402/p, 403, 404/p, 83, 84/p, 7, 13/p, 15, 8, 11, 12, 9 e 17/p); tale area – insieme a quella in continuità conservata nel comune di Prato – è stata inoltre ricompresa nel PIT della Regione Toscana tra quelle tutelate ai sensi dell'art. 142, lettera m), ove è stata ampliata la zona di rispetto fino alla sponda del fiume Bisenzio.

Durante il 2016 è stata individuata un'area con potenziale archeologico, all'interno del bacino di laminazione in corso di realizzazione nell'oasi di Focognano; nelle more di una evoluzione di questo progetto e della relativa ricerca, si può già definire l'area come pluristratificata con presenze in età preistorica e in età romana (cfr. Mennuti *et al.*, 2020). Nell'area di Focognano, nel 1992, erano già stati recuperati dal Gruppo archeologico fiorentino alcuni frammenti ceramici di impasto attribuibili all'età protostorica.

In anni recenti, alcune aree – pur non conservando strutture – hanno restituito reperti significativi, soprattutto di orizzonte pre-protostorico:

– l'asse della viabilità Mezzana-Perfetti Ricasoli in prossimità del varco di Interporto e del casello autostradale di Prato est, dove le indagini archeologiche hanno consentito di ricondurre all'età del Bronzo una stabile presenza umana nell'area, in probabile continuità con il coevo villaggio emerso e scavato nell'adiacente area del cd. scalo-merci dell'Interporto della Toscana centrale;
– l'area del cd. Parco Marinella, ove è stata indagata porzione di una capanna;
– l'area denominata Il Rosi in corrispondenza della lottizzazione del Consorzio Etruria.

La zona del centro commerciale I Gigli ha invece restituito frammenti ceramici di età romana, mentre materiali di età post-classica sono emersi in occasione dei lavori di restauro che hanno interessato la Rocca Strozzi.

Sappiamo inoltre da fonti bibliografiche che la zona di Lecore ha restituito un'urnetta di età ellenistica di un tipo noto nella vicina area artiminese, oggi conservata al Museo della paglia di Signa; per la precisione, le segnalazioni note in letteratura sono due: a S. Angelo («resti di un *pagus* romano, cui si è sovrapposto un insediamento di età medievale», citato da Tracchi, 1971, p. 166; cfr. Torelli, 1992, p. 114, n. 71) e a Lecore («il gruppo archeologico locale ha recuperato un coperchio d'urna con recumbente databile ad epoca ellenistica», citato da Capecchi, 1974, p. 34, n. 29, tav. XII; cfr. Torelli, 1992, p. 114, n. 74). Le due notizie, riferite a contesti di diversa funzione (abitato/necropoli) ma di cronologia non troppo dissimile, possono essere relative a una coerente presenza umana nell'area di Lecore/S. Angelo a Lecore. Di particolare interesse il coperchio dell'urna, conservato a Signa, nella sezione archeologica annessa al Museo della paglia (inv. n. 239371, h. 41 cm, lungh. 56 cm, prof. 41 cm) e recentemente ristudiata (Maggiani, 2009, p. 34). Il coperchio raffigura un personaggio maschile velato

Fig. 3 – Campi Bisenzio, via Castronella/via Tosca Fiesoli. Tomba alla cappuccina individuata sul limite orientale del saggio B, in tre diverse fasi di scavo.

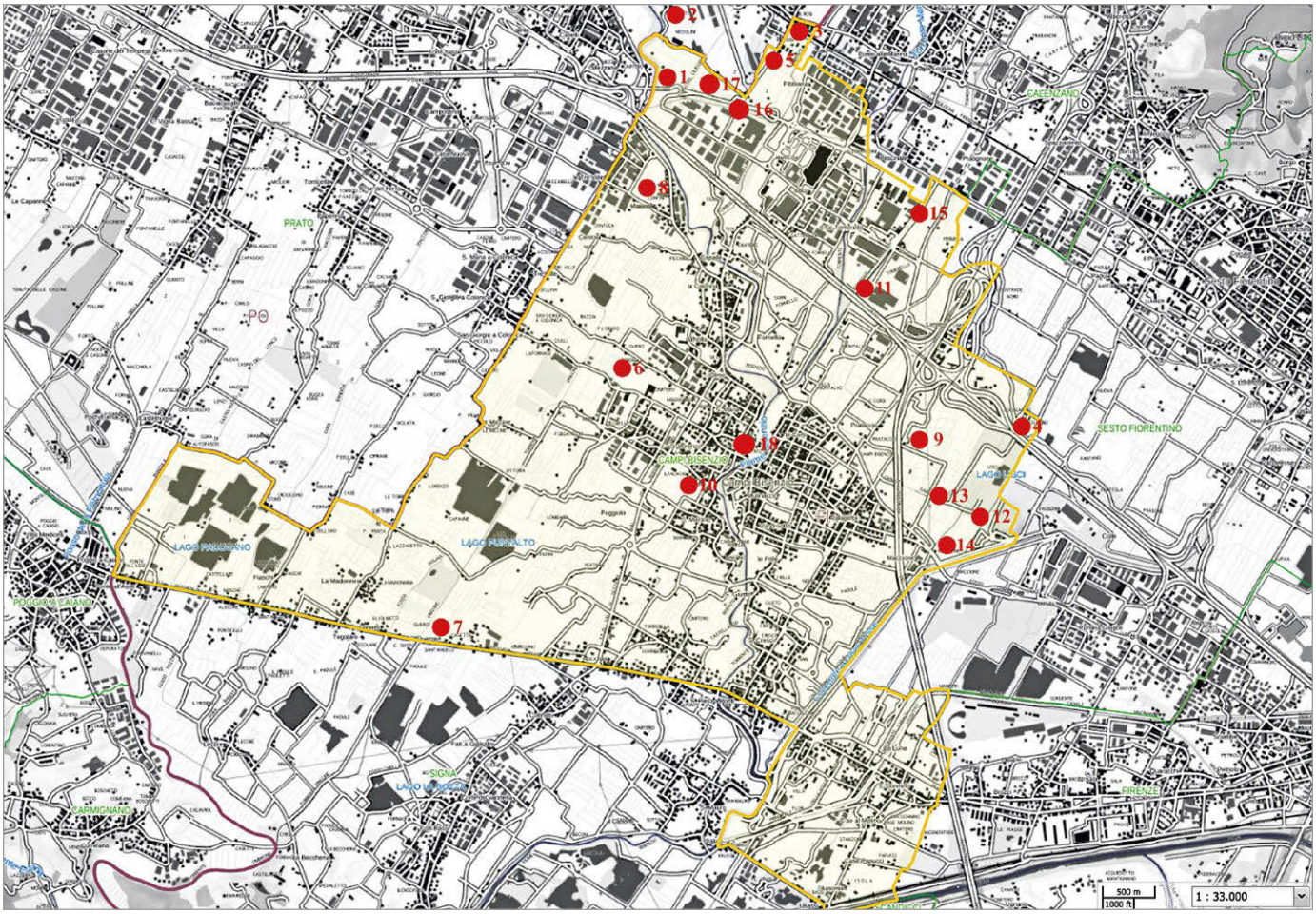

Fig. 4 – Comune di Campi Bisenzio, carta dei rinvenimenti archeologici ad oggi noti (1. Mezzana-Perfetti Ricasoli; 2. Gonfienti; 3. Il Rosi; 4. Oasi di Focognano; 5. Via Cellerese; 6. Via Castronella/via Tosca Fiesoli; 7. Lecore; 8. Capalle, località Confini; 9. Prataccio, Torrente Garille – C. Nova; 10. San Lorenzo; 11. Podere dei Salici; 12. Torrente Garille Nuovo – C. Carovano; 13. Torrente Garille Vecchio; 14. Fosso Reale – Ponte di Maccione; 15. C. Ludovici; 16. Centro commerciale I Gigli; 17. Parco della Marinella; 18. Rocca Strozzi).

e incoronato, con patera nella mano destra; si tratta di una imitazione di modelli volterrani della fine del II-inizi del I secolo a.C., a conferma della forte influenza esercitata da Volterra in questa parte di territorio a nord dell'Arno, come già si poteva dedurre dalle urne murate nella pieve di S. Leonardo ad Artimino. La pietra serena utilizzata per il manufatto di Lecore potrebbe inoltre provenire dalle famose cave di Carmignano. Si ricorda che Lecore è un sito sul fiume Ombrone, immediatamente a nord di Comeana, quindi un luogo strategico per i collegamenti fin dall'antichità. Anche nel caso dell'urna di Lecore, come per quelle di Artimino, l'oggetto era stato inserito nella muratura della chiesa dei SS. Angelo e Biagio.

Anche la zona di Capalle (loc. Confini) compare nella letteratura archeologica per il rinvenimento in antico di un cippo funerario etrusco di tipo claviforme con iscrizione (Maggiani, 2016 con bibliografia).

Sono noti inoltre una serie di rinvenimenti di superficie (casuali, non collegati a una vera e propria attività archeologica e pertanto con alcuni limiti di attendibilità), effettuati dal Gruppo archeologico fiorentino (Co.Idra, 1995, pp. 37-41), nelle seguenti località:

– Torrente Garille/Casa Nova: nel corso dei lavori di ampliamento dell'alveo del torrente Garille, nel 1987 furono recuperati frammenti ceramici, soprattutto impasti, databili all'epoca medievale;

– S. Lorenzo: nello sterro per la costruzione del supermercato Esselunga nel 1982 furono recuperati alcuni frammenti ceramici fra cui uno di terra sigillata di età romana;

– podere dei Salici: durante la realizzazione di un condotto fognario nel 1989 fu recuperato un frammento di parete di anfora di età romana;

– torrente Garille Nuovo/Casa Carovano: durante i lavori per la realizzazione di una conduttura fognaria, nel 1989 furono recuperati alcuni frammenti ceramici databili sia alla protostoria sia all'età romana, tra questi ultimi un frammento di parete di anfora;

– torrente Garille Vecchio: nel 1986, una ricognizione portò al recupero di laterizi e frammenti ceramici di età romana, tra cui un frammento di orlo di anfora;

– Fosso Reale/Ponte di Maccione: in una discarica di terreno proveniente genericamente dal comune di Campi Bisenzio, nel 1986 furono recuperati frammenti ceramici datati all'età protostorica;

– Casa Ludovici: nel 1989 furono recuperati frammenti ceramici di età protostorica; nella stessa località risulta la presenza di frammenti ceramici di età romana, fra cui terra sigillata e anfore.

Per quanto riguarda via del Pescinale e immediate vicinanze, dove durante uno sterro per lavori Consiag, nel 1991, furono recuperati alcuni frammenti ceramici databili sia alla protostoria sia all'età romana, la strada è data in letteratura come ubicata nel comune di Campi Bisenzio, mentre si tratta già del comune di Calenzano (Co.Idra, 1995).

Riferimenti bibliografici

Capecchi G. (1974). Età romana. In: AA.VV., *Prospettive dell'archeologia pratese. Mostra di reperti dal Paleolitico al Medioevo. Catalogo della mostra* (Prato, settembre-ottobre 1974). Prato*:* Azienda autonoma di turismo, pp. 33-36.

Co.Idra, a cura di (1995). *Carta archeologica della provincia di Firenze.* Firenze: Provincia di Firenze.

Maggiani A. (2009). *Gentes etrusche di Fiesole e Artimino in età ellenistica.* In: Bettini M.C., a cura di, *Etruschi della valle dell'Arno.* Signa: Masso delle Fate, pp. 23-44.

Maggiani A. (2016). La scrittura a Fiesole in età arcaica. In: Perazzi P., Poggesi G., Sarti S. (a cura di), *L'ombra degli Etruschi. Simboli di un popolo fra pianura e collina*. Catalogo della mostra (Prato, 19 marzo-30 giugno 2016). Firenze: Edifir, pp. 73-81.

Mennuti F., Perazzi P., Pericci F., Sordini M. (2020). Rinvenimenti archeologici nell'oasi di Focognano a Campi Bisenzio. In: Arbeid B., Pessina A., Tarantini M., a cura di, *Tutela & Restauro 2016.2019. Notiziario della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Firenze e e le province di Pistoia e Prato.* Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 399-400.

Torelli M., a cura di (1992). *Atlante dei siti archeologici della Toscana.* Roma: L'Erma di Bretschneider.

Tracchi A. (1971). Ritrovamenti lungo le strade etrusco-romane del Valdarno superiore, della Valdambra e dell'alta valle dell'Ombrone. *Studi Etruschi* XXXIX, pp. 153-174.